ANNO XXVI. Domenica, 7 Settembre 1873. N. 247.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincia del Regno . . . . . 1 anno — 36 — 6 mesi — 18 — 3 mesi — 9 —
Svizzera . . . . . 1 anno — 72 — 6 mesi — 36 — 3 mesi — 18 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . 1 anno — 96 — 6 mesi — 48 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca . . . . . 1 anno — 120 — 6 mesi — 60 —
Turchia (via d'Ancona) . . . . . 1 anno — 144 — 6 mesi — 72 —
Mesi 1. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver sotto la fascia la cerca sono col 8 spedirne il giornale.
Numero fogli cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via della Stamperia, n. 3, piano terreno, ed all'Ufficio succursale in via del Gesù, n. 62.
In Parigi, all'Agenzia Havas, rue Vivienne, 8 bis, e all'Agenzia Havas, Bullier et C.ie, rue de Grammont, 8.
In Londra, all'Agenzia Havas, Bullier et C.ie, 8, Finch Lane, Cornhill.
Le lettere ed i pacchi franchi devono essere indirizzati alla Direzione del Giornale. Non si ricevono lettere e pacchi non affrancati.
Per gli annunzi in 3ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein & Vogler, Roma, via del Corso, 220, palazzo Fiano. Prezzo cent. 50 per linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sono in ragione di cent. 50 per linea. Gli abbonamenti non si prendono che per un mese intero.

Roma, 6 settembre

LE STRADE FERRATE ROMANE

Fra' vari problemi la cui soluzione è urgente vi ha pur quello delle strade ferrate romane. Sarebbe contrario agl' interessi così dello Stato come delle Società delle strade ferrate stesse, che queste giacessero a continuare ancora per molto tempo a rimanere nelle condizioni in cui oggi si trovano.

Prima che termini l'anno fu quindi spero che la quistione sia definita.

Due partiti stanno ora di fronte, il partito del riscatto e il partito della ricostituzione delle Società.

Noi persistiamo nel credere che il partito preferibile sarebbe quello che mettesse le Società in grado di riformarsi, di pagar il debito che ha verso lo Stato, di riparare il passo stradale, di provvedersi il materiale mobile che lo manca e di assicurare un buon esercizio.

Ci probabile che questo partito prevalga? Il lettore indirizzato alla Società dai nostri Minghetti e Spaventa, il giorno 17 agosto passato, accetta in massima non solo la proposta d'una ricostituzione delle Società, ma ben anco un aumento di oneri sullo Stato.

Una concessione più larga non si potrebbe fare.

Ma il ministero ha egli fede che avrà a trattare una simigliante quistione?

Dal tenore della lettera appare evidente che il ministero ha voluto togliere ogni pretesto di dire che si è opposto al disegno di ricostituir la Società, per costringerla a accettar il riscatto sulle basi stabilite dal ministero precedente.

Non s'intenderebbe veramente che un governo serio stesi rivolto ad una Società, cui credito è così profondamente scosso, chiedendole siccome condizione preliminare ogni trattativa, che provi di aver assicurata la somma di 96 milioni, 46 dei quali essa dovrebbe sborsare al governo, all'atto stesso della nuova convenzione.

Invano si cercherebbe in una proposta siffatta quella gravità che i resiede dove è assegnata di tanta importanza.

Ma il ministero parr altro non abbia voluto fuorchè prender in parola coloro che, ricusando il riscatto, entrano in speranza o cercano d'infonderla in altrui che la Società possa rilevarsi dal suo stato presente.

Strebbe stato ragionevole di ricusare offerimenti ogni proposta di nuove trattative? Non solo non sarebbe stato ragionevole, ma neppur conveniente. Se il risultato sarà la soluzione inevitabile, importa che sia dimostrato che non si era chiusa la porta alla disamina e discussione di altre proposte, dietro a quelle di naufragio.

Inoltre non sarebbe stato equo di rifiutare di prestar orecchio a quelle proposte, comunque fatte e qualunque previsione si fosse sulla possibilità di mantenerle.

Noi crediamo che il ministero con la sua lettera del 17 agosto abbia soltanto avuto in animo di dire: Voi ci avete proposto di ricostituir la società, e assicurato che troveresti i capitali necessari a rimborsare lo Stato e a riparar la strada e che inoltre saresti inclinati a render la Società nella sua amministrazione e direzione interamente italiana. Ebbene, noi consentiamo di negoziare su questo basi; provateci che non le sono parole o che i mezzi ci avete, e vedremo. Vi accordo un mese per mettervi in grado di compier la vostra combinazione.

Questo mese si avvicina al suo termine. I promotori della nuova costituzione della Società stanno in grado di raccogliar un capitale che si può calcolare della somma rotonda di cento milioni, da sborsare per la maggior parte in breve tempo?

Una volta si sarebbe ricorso al mercato vantaggioso di Parigi. Ma quel mercato ora si libera dei valori esteri anzichè acquistarne del nuovi, e ha tanti titoli propri di debito pubblico da collocare, che è poco probabile abbia de' capitali disponibili da impiegare all'estero e, quel che più monta, in un'impresa, nelle quale ha già rimasto di molti milioni. Sotto qualunque forma voglia la società procurarsi quella somma, dovrebbe sempre, è difficile che trovi salda e sicuro appoggio in Parigi.

Tuttavia forse credo che gli azionisti francesi, reputando troppo meschino il compenso offerto dallo Stato pel riscatto delle loro azioni, siano per istudiar qualche combinazione promettitrice di miglior avvenire. Ma degli azionisti, i quali da circa sette anni non ricevono nè benefici nè interessi sulle loro azioni, e debbono per la amministrazione dell'impresa affidarsi a stranieri in paese straniero, non vorranno la tentazione di arrischiare de' nuovi capitali, nella speranza di ripescare quelli perduti.

Potrebbero gli azionisti italiani sobbarcarsi da sè a fornire i capitali? Non dovrebbe essere di grande fatica il rinvenir in Italia i mezzi di riordinare e far andar avanti le Società delle strade ferrate romane divenute interamente italiane. Ma, d'altra parte, la condizione delle strade ferrate in Italia è così prospera da allettare i capitali a impiegarvisi? Vha una società che assicuri a' suoi azionisti dei lucri corrispondenti a quali che ritraggono da altre imprese? Non c'è società di strade ferrate italiane che si possa chiamar prospera. I prodotti aumentano, ma lentamente, e le convenzioni stipulate col governo anzichè spinger le società a adoperarsi per accrescerli, dovrebbero indurle all'inerzia, perchè è già cominciato il pericolo nel quale l'aumento del prodotto lordo corrisponda ad un diminuzione del prodotto netto per le Romane e le Meridionali.

V'ha perciò ragione di temere che anche in Italia si trovi molta ritrosia a fornire que' capitali, mancando i quali ogni ulteriore negoziato per la trasformazione delle Società tornerebbe vano.

I grandi capitalisti non credito sorti di duo sarà avrebbero ora un'occasione di mostrare l'intelligenza loro de' vari interessi del paese, rifacendo essi la Società ed assodandola. Però è dubbio se le esigenze loro si conciliereb bero con quelle del governo e se il Ministero e il Parlamento sarebbero disposti di concedere ad essi delle agevolezze che accrescerebbero i carichi, già troppo pesanti, dello Stato e per una lunga serie d'anni.

Sono queste considerazioni che ci tengono in forse rispetto alla possibilità che la promessa di raccogliar 90 a 100 milioni sia per realizzarsi. Nel riguarderemmo qual beneficio ogni combinazione diretta a scansare il riscatto per parte dello Stato. Ma quello che sopra ogni cosa reputiamo necessario si è che questa situazione incerta e perniciosa non si prolunghi indefinitamente e che il termine d'un mese fissato dalla lettera del 17 agosto sia mantenuto.

Urge una soluzione, non ci guadagnerebbe la Società o ci perderebbe lo Stato nel differirla ancora, per modo che il Parlamento non potesse deliberarsi sopra appena radunato.

IL VIAGGIO DEL RE

L'*Osservatore Triestino* pubblica una corrispondenza da Torino, in data del 1° settembre, piena di curiosi commenti e di strane riserve sul viaggio del Re.

Se la corrispondenza ha la data di Torino, convien riconoscere che chi l'ha scritta rappresenta le idee del partito clericale viennese, il quale, naturalmente, non può veder di buon occhio uno scambio di cortesie fra la Corte austriaca e la Corte italiana.

Ma il corrispondente dell'*Osservatore Triestino* ha avuto torto di non manifestare apertamente l'animo suo. Egli si vale d'un articolo dell'*Opinione* per seminare dubbi e diffidenze che assolutamente non hanno fondamento. Nessuno ha mai creduto in Italia che Vienna non debba essere altro che una tappa per andare a Berlino, e che l'Esposizione viennese sia la *bandiera che copre il carico*, vale a dire che il Re vada a Vienna per poter poi, con maggior agio, trattare e concludere un'alleanza con la Germania. Il corrispondente dell'*Osservatore* mostra di avere una ben meschina idea dell'acume dei nostri diplomatici se attribuisce loro un disegno di questa fatta.

A noi importa che allo nostro paese si dia una buona interpretazione. Abbiamo partuto di sincera riconciliazione fra l'Austria e l'Italia e siamo d'opinione che a questa siano avversi, a Vienna, soltanto coloro, che, pur dicendo di adattarsi ai fatti compiuti, vorrebbero ritornare al passato. Ciò, in fin de' conti, riuscirebbe più dannoso alla monarchia austro-ungherese che all'Italia, ed ecco la ragione per cui costoro non sono appoggiati dall'opinione pubblica nel loro stesso paese.

Quanto alla Germania, abbiamo dichiarato che le buone relazioni d'amicizia non significavano nè formale alleanza nè altri vincoli in previsione d'avvenimenti ipotetici. Noi desideriamo che queste cordiali relazioni si rafforzino mediante il viaggio del Re, ma siamo persuasi che nessuno sente ora il bisogno d'impegnare la propria azione per l'avvenire e si lascerà in cho l'Italia, l'Austria e la Germania prendano legge dai loro interessi.

E ciò posto, cade tutto l'edifizio con tanta falica innalzato dal corrispondente dell'*Osservatore Triestino*.

Diamo intero l'articolo della *Neue Freie Presse* del 4 sulla visita ammunita di Vittorio Emanuele alla Corte di Vienna.

È doloroso che ovunque si cercadora questo viaggio come un fortunato avvenimento per la causa liberale.

Noi non seguiremo la *Neue Freie Presse* nei suoi calcoli sulla guerra che scoppierebbe tra la Francia legittimista e l'Italia. È un'eventualità che respingiamo, come cosa orrenda e ogni ragionevole previsione; ma, quantunque abbiamo a che fare con assennati ipotesi della Francia o le sue relazioni con l'Italia, una spedizione contro l'Italia non saranno così facile come pare alla *Neue Freie Presse* nè la sua marcia trionfale.

Ciò sia detto di passata, giacchè siamo più che mai convinti che i clericali non proviamo in Francia e che i buoni rapporti vicendevoli d'Italia e Francia non possono che rafforzarsi col tempo, anzi il pungolo de' reciproci interessi.

Ecco l'articolo:

In tre punti si occupano precisamente gli uomini politici dell'imminente viaggio del Re d'Italia a Vienna, e dapprincipio i clericali contano vere grida di rabbia perchè gli amichevoli rapporti fra l'Austria e l'Italia devono essere soggellati solennemente mediante la visita di Vittorio Emanuele alla nostra Corte. Dalla loro misura di sdegno il motivo per cui la notizia del viaggio del monarca italiano a Vienna il poco tanto di malumore, ma confessano apertamente quanto quanta vinta contrasti i loro piani.

Per comprendere ciò, dobbiamo riportare compre che lo scopo principale di tutta la politica clericale è il ristabilimento del potere temporale del Papa, e che la ristaurazione borbonica in Francia è appoggiata dai clericali con tanto zelo soltanto perchè essi sperano di servire in Enrico V il grande imperatore che farà sparire tutti i liberali. La Chiesa prende il conto di Chambord anche in una sfera particolare perchè attende sicuramente dalla sua grandezza la guerra contro l'Italia e la restituzione del patrimonio di S. Pietro. Questo pia supposizione è senza dubbio grande, perchè i sentimenti papalini del conte di Chambord sembrano superiori ad ogni sospetto. Egli li manifestò più volte pubblicamente ed in ottere confidenziali.

A Villamalo egli arrivava nel 1860: « Attendere alla rovinosità nella persona del successore di S. Pietro significa minacciare tutti i servizi; conservare il sacro diritto del Papa significa assicurare beni i diritti. » In un lettera a Lamoricière, del 18 aprile 1860, egli dice: « Faccio l'abbe, giungendo alla mia persona fornito, le posso dichiarare tutte al trionfo del diritto nell'ingiustizia, della verità sulla menzogna, della libertà e dell'ordine sull'oppressione e la rivoluzione, della civiltà cristiana sulla barbarie rivoluzionaria. » Allorchè il vescovo d'Orléans gli inviò il suo libro sulla sovranità pontificia, egli disse fra le altre cose: « Ringrazio Iddio che in questa trista epoca, nella quale vengono colpiti apertamente tutti i diritti, si alzino in loro difesa campioni tanto eloquenti e valorosi. Nel ricordare i sacri diritti del Papa ne alla venerazione universale..... Ella vede come noi nuove ed incalcolabile sorgia alla Chiesa ed alla società. »

Così pensava, così pensa il conte di Chambord; e questo spirito egli raccomanda. La speranza che i clericali ripongono in lui non, dunque fondata, e tutta l'Italia nutre la ferma convinzione che la ristaurazione significherebbe la guerra. I giornali repubblicani francesi dividono quest'opinione. E forse caso ch'essi si appropriino la previsione odierna della *Neue Freie Presse* che nel 1874 scoppierà la guerra?

Ad ogni modo, noi dichiariamo unanimemente che il ristabilimento della monarchia sarebbe la distruzione della pace europea, nè utilizzano questa asserzione, contro cui si possono addurre solamente ragioni poco valide, quale come contro i fantasmi. Certo vi si frammischiano voci assurde; così, per esempio, quando un giornale parigino narra che l'Italia congeda tutte le sue milizie di terra il conte di Chambord, il riconoscimento della sua unità, ed in caso di rivolta, appoggiata dall'alleanza colla Germania, dichiarerebbe la guerra alla Francia, non simili ingenuità è ridicola.

L'alleanza fra l'Italia e la Germania è del resto le meglio poi clericali, il verme che rode il suo cuore. Essi pure ne parlano e sebbene non vi prestino una fede tanto assoluta come i liberali francesi, essa desta loro anche maggiori apprensioni ! E perchè è facile a comprendere. Enrico V deve passare le Alpi colla bandiera bianca ed emiliare l'Italia; i migliori amici dell'Italia debbono annettere che il compito non sarebbe troppo difficile. In una cosetta tra la Francia e l'Italia, secondo tutti i calcoli umani, la vittoria resterebbe alla prima. Così succederebbe però, se al momento in cui il guerriero gallico minacciasse la vita della sedicente Italia, trovasse a difesa dei suo bel corpo l'empio sonde imperiale-germanico, ne accanto ad una sorgnasa la bionda e gigantesca donna nordica, agitando minacciosa la spada di Sédan ? Dovrà la Francia ritrocedere ed arricchirsi questo duplice guerra ? Se ne avvisato è scoperto a Berlino il superbo monumento che annunziava alla generazione avvenire un nemico tremendo ed annichilatrici alla quale soggiacque la Francia. Questo era una lotta di sole a sole, Stato contro Stato, nazione contro nazione. Come sarebbero per i francesi, se si vedessero dividere in tre, forse a dieci nemici ? L'Italia, a dirittura contro la Germania ?

Gli abbonamenti cercar di scongiurare il pericolo; essi sanno benissimo di non aver alcuna influenza sulla politica della Germania e che tanto le loro arti s'adoperano contro all'uomo di ferro che regge le sorte di Stato germanico. Essi si colorano quindi con rassegnazione la notizia che il Re d'Italia si recherebbe a Berlino, ma non possono tollerare che il Re vada a Vienna, poichè qui hanno azione qualche cosa da perdere. Essi lavorano indefessamente a gettare la rete dell'intrigue per prendere in un nuovo groviglio ed alla rovina. Essi adottano o adottano il *Tagblatt* austro, come il mezzo di lavoro, sulla cui grande soggiorna la Francia borbonica non tutte le sue relazioni legittimiste. È necessario una mistura a rapida derivazione. Non si è fatto nulla, senza dubbio che dobbiamo deplorare la nostra politica infelice non accenni di pigrare in questa direzione; ma il piano di ristabilire un'alleanza contro-francese è già idealo talmente guardio del corpo di Roma, ed è meglio combattuto a tempo.

Se gli strumentali, nella lotta che vogliono fare scoppiare in Francia col ristabilimento della monarchia, non avessero attribuito una parte attiva all'Austria, non darebbero in tali secondo-nessun all'idea di vedere che Vittorio Emanuele stringa la mano a Francesco Giuseppe. Ma è già in memoria del passato che il colmo di sonnazza, un'assicinamento del loro sogni di avvenire, un'agevolezza il convegno dei due sovrani. Essi aggiustano a modo loro la storia del prossimo futuro: alleanza contro alleanza ; l'Austria e la Francia rinforzano dalla benedizione papale, contro la Germania e l'Italia. E quindi avanti nelle battaglie a bandiere spiegate. Che essi sperano in più credenti, se ne convince di migliaia di vite umane per cosa loro saranno sacrificate, se si rendono ordine, s'impoverimento, e s'impongono alla desolazione alcuni milioni di famiglie ? Essi prendono in conto le loro coscienze e dicono tranquillamente : Amen !

La visita di Vittorio Emanuele sarebbe una sciagura sono su questi sogni deruti. Essa distruggerebbe all'evidenza il loro peso fondamento. Per ciò non sono i clericali i soli che si considerano ardentemente che abbia luogo effettivamente questo viaggio del Re d'Italia. La politica moderna non dipende più esclusivamente dai sentimenti personali dei principi, e la visita del sovrani non decidono arbitrariamente dei destini dei popoli.

Ma noi diamo importanza alla visita di Vittorio Emanuele. Allorchè il nostro Imperatore ricevrà, come saglio monarca e grande, il quale, dice che i diritti di tutti i paesi non nominano mai senza alcun'ora, questa sarà la migliore garanzia non quella pace non ha più nemico. Imperatore ne circoli governanti, e che l'Austria non commetterà giammai la pazzia di mettere in guerra la propria esistenza. In una lotta di nazioni in pro del potere temporale del Papa o della supremazia terrena della Chiesa cattolica.

Il Times di Parigi, del 4, entra nello stesso argomento:

Ieri si è letto che il Re d'Italia, in procinto di spingere il suo viaggio da Vienna sino a Berlino, aveva cambiato parere, e che, invece, tanto più che l'imperatore Alessandro non era ancora partito per Pietroburgo, avrebbe fatto una visita a Monaco, dall'imperatore che l'aveva invitato a Vienna. Ed ecco che l'altro parte che non era stata ancora fatta al re Leopoldo in seguito a questo cambiamento di progetto del sovrano italiano. Ma, ripetiamo, il viaggio del Re d'Italia a Berlino è ancora considerato come un fatto importante.

L'avvenimento di Berlino è di tale natura, secondo quasi, a parere dell'Italia e della Germania, non interessa contro allo stato territoriale così stabilito dall'ultra pace dello Stato, ed è, per questo motivo che la due potenze siano desiderose di dare preventivamente un solidarizzamento. Accadendo l'invito del re di Prussia, il re d'Italia, ed il ministro Vittorio Emanuele ci lascia intendere che la prima di ritornare il potere temporale dello Santa Sede di conservarlo nel caso di guerra, se ne rapporto, e intanto ed un cangio che questa potenza non ha ancora fatto quella del conte di Chambord, la sola possibilità d'una ristaurazione della monarchia, principio obbligo le potenze alleate a mostrarsi in guardia.

Tutto ciò, nell'in confermazione, ma è insignificare per la nostra dignità nazionale. Non è mai stata gradita il vedere la nostra libertà d'azione limitata dalle precauzioni adoperate dalle altre potenze contro all'esercito che ne potrebbero fare. Ma i fatti, fatti, e il Re d'Italia, è il primo che vuol d'una nazione come d'un cittadino di considerarli fondamento. Ora è incontestabile che il conte di Chambord rappresenta veramente e nella loro forma la più spiccata la reazione. Dopo ciò che gli si attribuiscono in merito al potere temporale della Santa Sede compromettano la pace del promuovere cause ogni ristaurazione della sua dichiarazioni relative a questo punto, non sono che da quella in quali conoscono il diritto, il vino e la bandiera bianca, un certo non potrebbero fare che queste dichiarazioni non di fosse, ma costituissero un *pronfunziamento*, del tutto vuotato il loro autore.

Il conte di Chambord non ha forse veduto che non è punto possibile ogni una volta di ristabilire il potere temporale del Papa, e che ogni tentativo in quel senso sarebbe il segnale d'una causa ch'è quasi universale in Europa ? Ma, ripetiamo, ciò non è. Quando un uomo si compromette in una maniera così esplicita, e d'altra parte egli ha fama d'essere un uomo di buon senso, non bisogna dare troppa importanza a quelli, alla politica, è naturale che le sue parole siano prese sul serio.

Il conte di Chambord hanno dunque fatto il peggio di sè stesso e dell'Italia, e di ciascuno di voler infliggere dopo ciò che ha rappresentato per tutti la Francia e la sua forma di governo, la sua politica tradizionale, nella politica che l'ha condotta dalla prosperità all'umiliazione, dalla preponderanza all'isolamento, dalla considerazione al disprezzo, è un'audacia che non ha precedenti nella storia. Ma ciò non basta, egli ha fatto di più, ha dichiarato che la sua politica è quella della Santa Alleanza, che è quella che ha condotto la Francia a Waterloo, che è quella che ha fatto la Polonia, che è quella che ha fatto la Polonia, che è quella che ha fatto la Polonia

cinte legate dalla rivoluzione, sono sorti elementi che tendono a rovesciare tutto ciò che è stato fatto. Ogni vero amico della Francia non può che augurarsi che questi tentativi non abbiano possibilità di successo.

Il *Herd* di Bruxelles dopo aver constatato le disposizioni del governo circa alla condotta da tenersi dal clero, dice che non conviene di rimettere la monarchia in Francia, soggiunge, timore:

Sarebbe meglio darsi a delle congetture su quello che avverrà più o meno probabilmente, e indagare diffatto quale sia la parte della opinione pubblica, sia per favorire, sia per combattere la restaurazione monarchica in Francia. Non si potrebbe però negare che il consolidamento delle buone relazioni fra l'Italia, da una parte, la Germania e l'Austria dall'altra, non aggiunga nuove prospettive a quella grande questione dell'equilibrio europeo che esiste tra questi due ultimi gruppi e la Francia. Sotto questo punto di vista, il felice viaggio del Re Vittorio Emanuele in Austria compiuto l'epoca delle presidenti visite di Berlino, di Vienna e di Pietroburgo. La Francia non ha certamente nulla da temere per compimento della sua opera di riparazione e assumere la libera scelta della sua forma di governo. Ma come le altre potenze, ella osserverà dall'intervallo nei suoi affari, così essa darebbe prova di non immischiarsi nei loro, e di volere di valer rientrare, sia in Italia, sia altrove, nessuno di loro si di quale non sarebbe possibile lo ritorno che si presume di trovar eredità o di un prodotto o più internazionale perturbamento dalla pace d'Europa.

UN DISCORSO DEL SIG. THIERS

Abbiamo già reso conto delle dimostrazioni fatte a Lanzarac dai francesi residenti nella Svizzera in onore del sig. Thiers ed abbiamo per dire, nel nostro numero di ieri, un cenno, secondo una corrispondenza del *Temps*, delle parole che l'ex presidente della repubblica pronunziò in risposta all'indirizzo fatto del sig. Dosai.

Nella *Patrie* di Ginevra del 4 troviamo il testo preciso del discorso del sig. Thiers e crediamo utile riprodurlo, tanto più che la discussione del conto data dal *Temps*. Esso è del seguente tenore:

Signori,

Io non vado punto in cerca d'ovazioni, soprattutto all'estero. Ciononostante io provo delle vivissime soddisfazioni dal ricevere con piacere quella che oggi vi siete compiaciuti di farmi con tanta generosità.

La pace che il mio ufficio m' imponeva di firmare, le la firmai ripugnando e il mio cuore ne soffrì enormemente la ferita. Allorchè io raccolsi nelle mie mani il frutto del governo, la Francia si trovava ridotta in più parti, priva di mezzi finanziari, stanca, esaurita, e la metà del suo territorio era occupata dal nemico.

Ciò che le valse e che tentai di fare, si è l'organizzazione d'un governo, che tutto il paese poteva accettare senza restrizioni e senza timori, e che non fosse compromettente per nessuno. Ora, dopo tanti governi monarchici che nel corso di trenta anni si erano succeduti, dopo tante promesse, le stesse sempre domandate in libertà, e sono convinto che oggi niuna forza di governo convinca meglio alla Francia della repubblica.

Non mi fa duopo di assicurare l'assistenza di questa; poi la qual cosa mi reso ritirato.

Per ciò che mi riguarda personalmente, io devo dichiarare che non riconosco più persone altro sovranità fuori di quella, di cui questi tricolori (indicando la bandiera tricolore) sono il glorioso simbolo.

LE SQUADRE ITALIANA E INGLESE A CARTAGENA

Scrivono da Cartagena alla *Gazzetta di Genova* del 4:

«Cartagena non vuol rimanere il governo di Madrid ed è più che mai risoluta a resistere ed a combattere per l'indipendenza del suo cantone di Murcia. I federali hanno quanto due fregate cornazze, la *Numancia* e la *Numancia*, le quali hanno tratto tratto dal porto per provocare battaglia all' ammiraglio spagnuolo Lobo y Malpica. Ma, dopo essere venute a dichiarare il blocco, non si è più veduto nessuno. Il motivo si è che, non avendo sotto i suoi ordini che pochi e piccoli vapori, non ha forze sufficienti da cimentare colle *Numancia* e *Numancia*. Per questo il blocco non esiste che di nome. La squadra italiana è ancorata nel golfo di Escombrera, che è all' imboccatura del porto di Cartagena. Ivi sono tutte le altre squadre, tanto una corazzata francese, la *Reine Blanche*, che è sotto comata nel porto.

Si sono stabiliti cordialissimi rapporti fra tutti gli ufficiali delle diverse nazioni. Una di questa sera, le sfere maggiore della corazzata *Venezia* invitò tutti gli ufficiali delle diverse navi nazionali ad un gentile rinfresco, che riuscì splendidissimo. Vi erano ufficiali inglesi, americani, prussiani; mancavano gli ufficiali francesi perchè di sotto non possono uscire dal porto.

La più splendida allegria regnò in tutta la sera che tutti gli ufficiali che si conoscevano sopra di sotto e si abbracciarono. Si brevette alla salute delle rispettive navi e dei rispettivi rappresentanti. La marina italiana assunse l'alto della nazione alla quale era destinata il saut, e quindi la sola nazionale tedesche americane, inglesi ed italiane pellegrarono per un pezzo, fra gli applausi, l'allegro brigata degli ufficiali.

La corazzata *Roma* abbandonò Escombrera per fare due giorni di crociera a vela. Si dice che l'ammiraglio inglese sia per recarsi nelle acque di Barcellona.

Il *Times* del 7 riceve il seguente telegramma da Cartagena in data del 4:

« Cartagena, informati ripetutamente di far fuoco sulla squadra inglese se si faceva il tentativo di allontanare l'*Almansa* e la *Victoria*.

« Le navi ed i forti stanno facendo grandi preparativi.

« L'ammiraglio Yelverton si è deciso di ingiuriare a qualunque costo la *Victoria* e l'*Almansa* da esso i forti. Il suo piano di azione è, nel caso di resistenza, ridurre al silenzio i forti, entrare in corvetta entro e fuori del porto e fuori, distruggere l'arsenale, un disgraziare la città ed il faro, recando i mi nori danni possibili.

« Questa mattina, secondo gli accordi presi, tutta la squadra si preparò ad agire.

« Vennero caricati i cannoni e le grosse navi si prepararono per l'arrembaggio. La bella vasca lacrimata o munita di soldati, la bandiera nazionale inglese sventolava sulle due navi spagnuole.

« Tutti nella flotta rimanevano immobili non scontro generale ed erano pronti ad ottemperare al loro dovere.

« Prima di tutti passò l'*Hellcon* che si fermò davanti ai forti ed alle navi nemiche. Immediatamente dopo venivano la *Victoria* e l'*Almansa*, con equipaggi inglesi, seguite dalla *Swiftsure* e dal *Triumph* che passarono davanti alle batterie a poca distanza dai loro cannoni a grande portata.

« La fregata corazzata intrasigenti *Numancia* e *Mendez Nunez* erano fuori del porto ed il *Tetuan* all'ingresso.

« Il *Lord Warden* e la cannoniera *Torch* erano pure in battaglia a vapore avrebbe inoltre avevano il giorno prima rinverchiate le navi mercenarii fuori del porto.

« Il *Shannadoah* ed una corazzata francese erano partite la mattina. La fregata prussiana erano pure partite. Due corazzate italiane rimanevano alla baia di Escombrera per vigilare.

« Le *Numancia* ed il *Mendez Nunez* si stringevano nel porte Nel pomeriggio, il *Lord Warden* ritornò al suo ancoraggio alla baia di Escombrera con le navi minori.

« La *Victoria* e l'*Almansa* si diressero a Gibilterra colle *Swiftsure* ed il *Triumph*.

« L' assedio di Cartagena non fu verificato progresso.

« L'ammiraglio Lobo attende a Gibilterra, sperando di ricevere altre navi. Non è ancor certo se esse gli saranno consegnate.

« L'*Hotr ad il Phoenix* rastarono ad Escombrera per coprire il forte St-Julien e for fronte alle navi finchè il convoglio fosse uscito felicemente dal porto, poichè si attendeva ad ogni momento che i forti e le corazzate degli intransigenti sparassero il fuoco simultaneamente.

« La loro attitudine era molto minacciosa e le navi ben collocate; ma le risoluteza e l'energia degl'inglesi le vinsero e non venne sparato un colpo.

« Si loda molto l'ammiraglio Yelverton per aver rivendicato con tanta fermezza e sulla propria responsabilità l'onore della bandiera inglese.

« Questa sera, l' *Helicon* parte per Gibilterra con dispacci e stregamenti. Esso si crede terrà quivi una settimana per poi recarsi a Marsiglia, dove s'imbarcherà per la Grenea il duca d'Edimburgo.

« Le cannoniere inglesi *Spitfud* ed *Adventure* serviranno a Gibilterra. »

L'INSURREZIONE DEI *JOMANDI* A KHIVA

L'*Inoldde russo* reca le seguenti notizie sul Khanato di Khiva: Il generale di Kaufmann spedì da Orsk, in data del 16 agosto, il seguente telegrafonata:

« I turcomanni della tribù dei *Jomandi*, invece di pagare il contributo, si sono armati all' esercito, il 43 ed il 45 luglio con grande accanimento, il distaccamento inviato nella loro località e che si componeva di due reggimenti turchestano e cacciatore sotto la direzione del generale Golowatschew. In ambidue i casi cordi loro cave questo trattamento poichè dovettero sostenere le vivissime reazioni delle nostre truppe. La perdita del nemico è immensa. Dopo l'attacco del 45 luglio i *jomandi* e le altre tribù turcomanne, che avevano preso parte all'insurrezione, vennero assoggettate dalle truppe il 15, 16 e 17 luglio; noi ci siamo impadroniti di 6,000 capi di bestiame e di una quantità di cerri a due ruote tirati da buoi.

« I *Jomandi* sconfitti, completamente fuggirono nel deserti.

« Al suo arrivo sul luogo del conflitto, molte tribù erano già ritornate nelle loro località, le chiamai i più anziani. Le multe che imposi li pagarono prontamente. Nei combattimenti contro i ribelli mostrarono il comportamento eroicamente, tutti fecero splendidamente il loro dovere. La nostre perdite in cinque scontri ascendono: morti, il tenente colonnello Isanjew, l'ufficiale Kamrelkyj e otto militari semplici; feriti: il capo del distaccamento, generale Golowatschew, due ufficiali di stato maggiore, due ufficiali di fanteria, tutti leggermente da scimbelle, e 58 militari semplici. »

CONGRESSO DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

Dal Consiglio di presidenza sul Congresso degli scienziati italiani va viene comunicata la circolare che qui pubblichiamo:

Il presidente conte Mamiani e i due assessori sig. signore Giuseppe Pozzi e sig. Onorato Castiglioni principe di Teano deputati al Parlamento, hanno pel Congresso delli 20 di ottobre nelle a ragunarsi generale per le scienze fisiche matematiche e naturali il sig. Luigi Bielchini, professore alla Università di Roma, ed a segretario generale per le scienze morali e storali il signor Rodolfo Lanciani e fu da entrambi accettato l'incarico. Così è compito il Consiglio del Congresso giusta l'art. 2 del regolamento.

Art. II. Il presidente del Consiglio per ciascuna delle sezioni richiesta ed ancor anche di concerto dal 20 di ottobre, trasmetterà gli inviti ed ogni altro regolamento che a ciò si riferisce.

Art. V. Hanno diritto ad essere ascritti come membri del Congresso tutti gl'italiani che già appartenevano ad una dei precedenti; quelli che sono soci di accademie, o d'altri sodalizi che hanno pubblicato alcune cose; i direttori di altri studi o di stabilimenti scientifici, tutti i professori insegnanti o emeriti, e gli ufficiali superiori della armi di terra, marina e quelli ammessi per decreto del Congresso cedere che abbiano non italiani, verranno proposti da tre membri già iscritti nel Congresso precedente.

Art. VI. Ad ogni Congresso saranno degli assessori italiani che destinati appartenevoli, discuteranno le cose e chiami alle quali intende di intervenire, e pagherà nell'atto dell'ammissione una quota tanto di lire venti.

Art. VII. La somma raccolta costituisce un fondo sociale che deve essere applicato alle spese del Congresso, alla stampa economica del Diario e degli atti, alla ripetizione di utili esperimenti, al conferimento di premi d'incoraggiamento per studi speciali, ecc., ecc.

Art. VIII. L'amministrazione di questo fondo è affidata al Consiglio del Congresso, ed è trasmessa con un bilancio a stampa da quello che cessa dall'ufficio al suo successore.

Senatore, *Terenzio Mamiani* — Senatore *Giuseppe Pozzi* — Deputato, *Onorato Castelli*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(3) NAPOLI, 5 *settembre*. — Il caldo è intenso, e con tutto ciò la salute pubblica può dirsi in una stato soddisfacente. Si racconta di qualche caso di cholera sporadico avvenuto a Napoli, e qualche altro a Portici, in persone di una giovane vantenne. Gli allarmisti, già s'intende, si sono abbandonati a tutti i cogni di mente sconsa dalla paura, e dicono e ripetono quelle cose che sono di natura a destare apprensioni gravi qualche caso avvenuto qualcheduno e settimi giorno sono, o non seguito da altri? Però la paura non ha momento mai che non sia seguita da calma, e chi apparecchiano per la famosa festa di Piedigrotta che avverrà domenica. È una solennità questa a cui tutti gli anni accorre tutta Napoli, dall'aristocrazia al popolino, e che non ha in questo, ad onta delle voci di malaugurio, sarà animata ed allegra. È vero che il municipio avrebbe voluto, in vista delle condizioni igieniche che vietano ogni agglomeramento di persone, che è sempre occasione di stravizi e d'intemperanze, proibirla. Ma essendo questa tradizionale l'opposizione che la gente si è recasse, e poi un tale divieto avrebbe accese le fantasie e fatto sospettare chi sa quali congiure.

La verità orunque o quesa: questione non di salubrità sospetta lo abbiano avuto, ma di questo ad un'invasione epidemica ci corre un gran tratto. Naturalmente questo tranquillizzazioni non sono fatte per le fantasie caldi: quegli galoppano sempre oltre i confini, e chi può riferirvi questa se no dicono? Ieri sono stato informato da un amico, il quale, pallido come un morto, mi disse: Sai che cosa? — Cosa cosa? — Trenta casi! — lo gli rido in viso, ed egli si sbalordisce, e mi giura e scongiura di credergli. Andate a convincerlo del contrario!

Mi si rifiutece che il Congresso degli internazionalisti nella Svizzera ha suscitato le gelosie di qualche repubblicano italiano o di qualche sedicente Garibaldino. Io invece gli dissi tutti: « Siate all'erta! » Difatti, se è lecito giudicare gli uomini di questo opinioni dai discorsi proclami, essi sono perfettamente divisi degli internazionalisti. Alle vertici di quelli non fanno buon viso, anzi apertamente dichiarano che gli « intransigenti » saperati dalla loro causa, e vituperano invariabilmente le cause delle monarchie. « Invece gli uomini di questo Comitato (!), che ha messo fuori un proclama, vogliono la più radicale repubblica democratica, che, dopo aver posto in pezzi con essa ogni libertà di coscienza, di parola e con una guerra di libertà di giustizia e quasi uguaglianza, con la quale, restando intatta la nostra ragione, ne lasciata si comuni la loro assoluta indipendenza, libertà e autonomia! » Ma per darvi un altro saggio di questi proclami che vorrebbe parer sottile, mentre in verità è ormai vieta e grossolana, vi trascrivo qualche brano del curioso scritto. Esso dice:

« I reconti fatti dalle Marche, ove la chierigia comanda a Lecce, a Camerano e altri luoghi preparano brutali, indiguarono profondamente quei nostri fratelli. I loro sacerdoti e numerosi donzelle, e perchè sia protetto non deve perdere in vari lamenti, ma in opere virili. Ecco perchè il Comitato di provvisorio superiore, gli comunica l'ordine di stralcio dall'Austria.

(*Corrispondenza particolare dell' Opinione*)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 4 *settembre*. — Napoleone aveva vinto la coalizione di tutti i grandi Stati militari d'Europa, quando gli venne in mente d'infiggere all'Inghilterra il blocco continentale. Alla Francia vinta poi venir in mente di mettere in Prussia in quarantene? E se il conte di Chambord diventasse re non farebbe cambio di cortesie con i suoi fratelli che portano la corona?

Nelle nostre regioni ufficiali di tanto che l'Italia con la Prussia dovrebbe fare la stessa cosa d'una ristaurazione a Parigi. L'esempio di Napoleone III dimostra che le convenzioni eventuali non sono chimeriche.

NOTIZIE ESTERE

— Il *Journal de Paris* annuncia che il conte e la contessa di Parigi si recarono a Lettres in Bocconge, nel dipartimento di Seine e Marne, presso il conte Paul de Ségur, uno dei più fedeli amici del principi d'Orléans.

Il *Courrier de Paris* crede sapere che con una seconda e recente circolare, il ministro dell'interno ha invitato i prefetti a non prendere alcuna misura verso la stampa senza avvertirne riferito.

Leggiamo nel Temps:

« Si annuncia che il prefetto della Alpi marittime ha proibito la vendita a Nizza dei giornali italiani. Egli ha pure proibito alla Compagnia drammatica del Giardino Americano di far stampare i suoi avvisi in italiano.

Il *Gard républicain* crede sapere che in seguito al voto del Consiglio generale con cui si abolirono le spese di culto, i signori Boyer e Bursgnon, accompagnati da parecchi preti, avrebbero percorso i circoli legittimisti di Nimes ed avrebbero una sottoscrizione destinata a dare al vescovo i 4,900 franchi che il voto del Consiglio gli ha tolto.

Il marchese d'Harcourt nominato, come ci annunciò il telegrafo, ambasciatore di Francia a Vienna, è partito stamane Parì, seguito dal maresciallo Mac-Mahon.

Il *Français* smentisce le notizie che il ministero fosse disposto a presentare un progetto di legge relativo alla proroga dei poteri dell'Assemblea del presidente stesso della repubblica per due o tre anni.

Secondo il *Courrier de Paris*, degli ordini sarebbero stati dati a tutti i prefetti, colla data del 30 agosto, perchè facciano conoscere le disposizioni prese affine di assicurare l'esecuzione delle prescrizioni precedentemente emanate contro l'internazionale, la cui meta manifesta avrebbero di nuovo richiamato l'attenzione del governo.

Leggiamo nell'*Ordre*:

« La fusione, questo intrigo complicato e sciagurato, è in piena disfatta. »

Secondo il *Courrier de la Champagne*, un ricco deputato che Reims sarà quanto prima designato come capolongo d'un gran comando militare.

Si forma un campo di cavalleria molto importante attorno a Gravelotte. Si manderanno quattordici reggimenti e cavalli nei villaggi vicini.

La *Démocratie du Midi*, giornale radicale di Avignone, annuncia che l'altro giorno sabo lungo al mandamento del matrimonio civile del signor Lucien Van Haddeghem, deputato radicale, conchiusa, alcuni mesi or sono, dal tribunale di Tolosa a due anni di carcere, per affiliazione all'Internazionale.

Il *Constitutionnel* assicura che fu già firmato l'trattato postale franco-americano.

Il signor Buffet, presidente dell'Assemblea nazionale, arrivò il 2 settembre a Mirecourt. La città era in festa e la musica andò incontro al presidente.

Secondo il *Bund*, il cancelliere russo, principe Gortschakoff, si proporrebbe di assistere al prossimo convegno dei Hôtel delle Alpi ad Interlaken.

Leggiamo nel Journal de Genève del 6 settembre:

« L'ex-re d'Hannover passò per Ginevra. Il suo aiutante all'Borgo dei Borgnes sotto il nome di conte di Dannenberg.

« Il signor Louis Blanc partì pure per Ginevra, proveniente da Evian, ove fece breve dimora.

« Finalmente si annuncia l'arrivo del signor Thiers ad Interlaken.

« L'eminente uomo di Stato passerà probabilmente otto giorni nell'Oberland e si recherà poi a Ginevra. »

Il numero dei pellegrini inglesi a Parigi-le-Monial ascende, secondo quanto scrivono da Londra alla *Gazzetta di Colonia*, a 420 preti, 180 donne e 340 uomini. Il vapore sul quale si sono imbarcati i pellegrini porta le bandiera pontificia e quella inglese, come pure un'immagine del Sacro Cuore.

Si annunzia nei giornali inglesi che l'attorney generale Coleridge avrebbe rhaimed, ad un posto superiore nella magistratura giudicante e probabilmente elevato alla dignità di pari.

Quale sue successore s'indica il solicitor-generale Watkin-Williams, e quale successore di questo Henry James.

Il *Nuovo Frendenblatt* di Vienna pubblica un lungo articolo di Ragozzi (l'autore dei *Propes de Lebbenau*), nel quale dice che il burgomastro di Vienna, per incarico superiore, gli comunicò l'ordine di sfratto dall'Austria.

(*Corrispondenza particolare dell' Opinione*)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 4 *settembre*. — Napoleone aveva vinto la coalizione di tutti i grandi Stati militari d'Europa, quando gli venne in mente d'infiggere all'Inghilterra il blocco continentale. Alla Francia vinta poi venir in mente di mettere in Prussia in quarantene? E se il conte di Chambord diventasse re non farebbe cambio di cortesie con i suoi fratelli che portano la corona?

Nelle nostre regioni ufficiali di tanto che l'Italia con la Prussia dovrebbe fare la stessa cosa d'una ristaurazione a Parigi. L'esempio di Napoleone III dimostra che le convenzioni eventuali non sono chimeriche.

Gli avvenimenti hanno avuto sempre un carattere improvvisato, che mancò a varie rivoluzioni, e la Corte delle Tuileries nel 1870 faceva assegnamento su appoggi che poi le mancarono. Ma l'idea, avversa a qualunque insurrezione negli affari interni degli altri paesi, e neppure la Prussia s'immischierannero degli esperimenti politici della Francia, che avrebbe il diritto d'essere borbonica, purchè non volesse far divenire borbonici anche i suoi vicini. Ma la Prussia è troppo orgogliosa per permettere che l'istituto di guarentirle il suo territorio attuale, e d'altro canto l'Italia non può temere che vengano gli stranieri a ristabilire in una unità e non ha bisogno di conchiudere prematuramente dei trattati.

Il viaggio del Re d'Italia non può dunque avere per risultato quello stesso effetto che l'italo-germanico che tanti giornali francesi presentano come una sparrecchia. Se i ministri italiani sentono maggior sicurezza per gli uomini di Stato di Berlino che non per quelli di Versailles, gli è che la politica regna a Berlino e la passione di parte a Versailles. Si governa in Prussia, si cospira in Francia. Il giornale *L'Avvenire Nazionale* assicura che il duca di Broglie è d'accordo col ministro Mac-Mahon e col gabinetto per non suscitare alcuna questione intempestiva che possa fare ostacolo all' iniziativa, appoggiata da Canova, e di regolare d'accordo colla Casa di Borbone le condizioni per ristabilimento della monarchia » e che il governo non metterà innanzi « alcuna pretensione politica del conte di Chambord. » Ma per ora, il programma del conte di Chambord è tale, che l'Italia sarebbe pazza se non se ne inquietasse; e se non si avvicinasse « bene più di quanto la ragione delle cose le impone, dovremmo attribuirne la colpa alle mire ristoratrici dei Borbonici del 24 maggio.

Dobbiamo aspettarci un rinforzo di calunnie contro l'Italia, e la diplomazia francese non acquisterà maggiore autorità a Roma se quelle calunnie saranno pubblicate dai giornali ufficiosi. Malgrado le appariscenti benevole e concigliani dei giornali italiani, *l'Assemblée nationale* dice che il viaggio del Re d'Italia è « una dimostrazione sconveniente. »

Non parlo degli articoli spietati dell'*Univers* e del *Monde*.

Una inquietudine affine si muove in Parigi esamina che in un certo negozio « si vende una sola qualità di Moka: la migliore. » I giornali clericali da molti anni pronosticano sulle guerre di genere la cose furibonde.

Il signor Thiers pare si confermi del Si aspetta a momenti la misericorde che il viaggio del Re d'Italia. La legge sulle stato è ancor reale impossibile qualunque bisogno verso le persone che fanno adesione alla *Ligue des gens de bien*, ma fuori di questa legge è lecito e permesso qualunque linguaggio. Il signor Thiers ha ricevuto in lavizzera una deputazione di francesi. Egli ha loro risposte che aveva risposto alla missione di costituire un governo che potesse soddisfare tutti i partiti. Soddisfare! ecco una gran parola. Il sig. Thiers avrà voluto dire che s'adoperava ad ispedire sotto un partito governo l'altro. Egli ha risposto che secondo lui il paese aveva un governo governato del paese, che la repubblica gli pareva la sola forma di governo atta a unire la Francia separata a sè stessa, e che aveva deciso di consacrarsi a tale della propria vita.

Il governo ufficioso definì il signor Thiers per « Re senza sè ». Il viaggio di Parigi a Vienna l'ostacolo principale al ristabilimento dell'ordine. » Perchè dunque volere che qui invisicono contro di lui, appena giunti a Berlino? Egli è accolto con tutti i riguardi che vuole

permetterebbe altra dilazione, e le rimanenti sarebbero aggiornate a tempo migliore.

Alcuni malevoli avevano sparso la voce che si sarebbero compiuti del territorio sarebbe stato l'occasione d'un'assalto per i piccoli delitti. Il gabinetto Rioglio rimette a Dio la cura del perdono, e i deputati della Nuova Caledonia non possono sparare da lui altre dolcezze, perchè un'aggiunta..... di cappellani. Ah! ah! ci sono pur ora imbarcate per per quella lontana colonia sedici ragazze di mala vita.

Il *Journal Officiel* annunzia che furono prese tutte le disposizioni per il pagamento dell'indennità dell'indennità di guerra.

Pare che lo zelo del prefetti abbia obbligato il signor Beulé ad invitarli a non procedere alla soppressione dei giornali senza troppo svegliare rigorio. Peccato che questo provvedimento sia giunto un po' tardi!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre contiene:

1. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri dell'istruzione pubblica, e di grazia e giustizia.

2. Elenco dei decreti pervenuti dall'estero nel mese di luglio.

La somma dei sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascende nella *Gazzetta ufficiale* d'oggi a L. 2,202,830 68.

CRONACA DI ROMA

Il giorno 20 settembre, purchè la pioggia o due mesi desiderata non venga a frastornare i progetti municipali, si farà sulla piazza di Campidoglio la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali femminili e maschili.

La cerimonia si aprirà con un'*Elegia sinfonica* intitolata *Una lagrima sulla tomba degli eroi caduti sulla breccia di Porta Pia*, composta dal maestro cav. Giuseppe Miliotti.

Si canterà quindi un coro da circa mille alunni, composto espressamente per la circostanza dal M. A. D'Este sulle parole del professore Santini, accompagnate dal concerto musicale della guardia nazionale.

Si eseguirà poi la sinfonia dell'opera *L'un oche di Cadice* di Rossini.

Si chiuderà con un altro coro eseguito dagli alunni con l'accompagnamento dei concerti della guardia nazionale, composto egualmente dall'egregio M. A. D'Este.

— *Torniamo* con insistenza a raccomandare che venga al più presto definita la questione della nuova stazione centrale che dicesi costruire in Trastevere. Non ci sarà nessuno, al certo, che supponiamo, che vorrà sostenere che la stazione non possa stare lungamente provvisoria qual siamo costretti a vederla, e che non si debba pensare di impiegare in passeggeri, volgono pur tempi in vista della prospettiva del grandioso edifizio.

Tutti sono d'accordo nel convenire che, o il municipio o la Società delle ferrovie romane deve attivare quell'ingombro intollerabile, che ora rimaniamo noi anche da una volta, ed dall'uno o dall'altra si daranno venire a questa determinazione, ma perchè non si mette subito intanto alla demolizione affinchè il cominciare al giorno della promessa inaugurazione possa avere almeno [illegible] necessario.

— Ci [illegible] ancora [illegible] per accordare completamente [illegible] e speriamo anche una volta, a [illegible] molto meno seria di quello che si [illegible] tra persone [illegible] non [illegible] semplice abbecedario fra [illegible] perchè si mettano d'accordo tra di [illegible].

[illegible] stale istituita dal governo alcun troppo [illegible] [illegible] di medici, incaricati [illegible] di [illegible] e comuni rurali e riferire quali [illegible] le condizioni igieniche e lo stato materiale dei [illegible] villaggi.

Questa mattina, la Commissione, di ritorno [illegible] da un viaggio, si è riunita alla Prefettura, [illegible] [illegible] ordinate discarico di ciò che ha [illegible].

A quanto sembra, lo stato in cui la Commissione [illegible] ha trovato quei villaggi è deplorevole; [illegible] [illegible] in rovina, strade in pessima condizione, [illegible] [illegible] intiera, sia nello estremo [illegible] [illegible] [illegible]

PROVINCIA DI BRESCIA
CITTA' DI CHIARI
Scuole tecnico-ginnasiali parificate alle Regie

AVVISO DI CONCORSO

Essendosi, per rinuncia, reso vacante il posto di Reggente del Ginnasio superiore, si dichiara che, in appendice all'avviso 29 luglio 1873, N. 1896, e sotto le condizioni ivi indicate, viene aperto il concorso anche al suddetto posto, con l'annuo stipendio di L. 1200, avvertendo che le relative istanze saranno accettate a tutto il 20 del corrente settembre.

Chiari, 1 Settembre 1873. Il Sindaco
Avvocato COGI.

LA VELOUTINE

è una polvere di riso speciale preparata al Rummo e per conseguenza è d'un'azione salutare sulla pelle. Essa è adorante ed invisibile e dà alcuni alla carnagione la freschezza naturale.

CIPRIA VELOUTINE — Rue de la Paix, Parigi.

Si trova presso tutti i Profumieri e Parrucchieri d'Italia. 8538

MALATTIE VENEREE
E MALATTIE DELLA PELLE
Cura Radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenutivi dai valenti Chiarri nei principali Ospedali d'Italia, ecc., col **liquore depurativo di Parisien** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede dei segreti per la fabbricazione, dimostrano ad'evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree in sifilide**, sotto ogni **forma** e complicazione **blenorragiche**, si **cronicheche malattie della pelle, pustole, artritide, erpetide, linfatiche, ostruzioni epatiche, miliare eruzione della cute** impedisce la facile riproduzione. Relazioni documenti stampati in apposito libretto, ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di pregiudizi mercuriali.

Fr. 5 e Fr. 10 in bottiglie.

Deposito: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 34. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farm. Olzoni. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 35; farm. Cannone e Curti, via Roma. Chiappani, via Roma, 195. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cerretani, 7; farm. Pozzi, Paoli e Fiorini. Viterbo, Spinetti. Milano, farm. Broglia, corso V. E.; Agenzia Manzoni. Torino, D. Rendo. Genova, farm. Bruzzo, Nesi e Venezia, Zampironi. Livorno, Bona e Malatesta e Comissoni e C. Messina, Talamo. Palermo, Monteforte. Bologna, Rosavia. Modena, Gambazieri. Reggio, Ad. Pava. Ivrea, Ismolli. Pisa, Carrai. Siena, Parenti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

AVVISO

Un primo dei quarantaquattro numeri che il *Libero di Roma* darà nel suo quarto anno di vita, senza chiedere alle oppugnate che questo giornale, senza la portata radicarsi sempre maggiormente, ed ora può bene dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

Le *Libero* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici, ma conservativi che in ogni considerazione può stimare efficace a farli trionfare si astiene da ogni acerbo rimprovero da ogni ingiusta personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali, tratta frequentemente la questione agli uni, ed è uno dei pochi giornali politici che studiano in modo speciale e con costanza, colla evidente necessità di provvedere energicamente alla difesa del nostro.

La *Libero* pubblica giornalmente e corrispondenze dalle principali città Italiane; dove una intera quotidiana Parigi e settimanalmente interne da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultime Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e austro-ungheresi.

Oltre alla Cronaca cittadina particolareggiata articoli di varietà, scientifici, artistici letterari ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre agli Dispacci Stefani, presenta ai lettori della *Libero* importanti notizie politiche che qualunque altro giornale, mentre la *Libero* pubblica ogni giorno un supplemento di notizie commerciali e di telegrammi speciali con corsi della borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libero* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 3 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un riassunto esatto e completo delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libero* incomincerà nel pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più rinomati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Ebiri.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Fidanzata Etrusca.

La scena si svolge quasi interamente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanto drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, trafficano dell'ambizione e spesso dalla gelosia e del l'amore, non ritengono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via piena di pericoli, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un momento. Ma ben presto il fio della loro colpa

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora plebei, quali potenti quali oppressi, nella quale confraternevani spesso l'orrendo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La vera **rappresentanza** è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che noi lo leggo, i lettori di cui ne vanno già d'aver acquistato la proprietà per conto l'Italia Savano pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori potessero fesse datire alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atto il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libero* d'ulcere di qualunque altro giornale italiano. Ed ecco gli seguenti:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior **mezzo** di abbonarsi è quello di dirigere lettere o vaglia postali a seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libero*, Roma.

INIEZIONE ALGERINA
VEGETALE INFALLIBILE E PRESERVATIVA del Dott. BELENCONTRE

Mediante i liquidi che si propongono per gli scoli Veneree o di altra natura. Però più o meno tutti lasciano a desiderare, perchè o non sono [illegible] o non eliminano il male. Da iniezione, perchè [illegible] infallibile, deve guarire radicalmente senza lasciare quel residuo di scolo, che comunemente chiamasi Goccia.

L'**Iniezione Algerina**, composta di sostanze balsamiche vegetali [illegible] della massima premura, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, in Mezzogiorno, in Lenzarena (scoli bianchi) non che tutti quegli scoli che non sono di natura veneree consistiti col nome di sviamenti, irritazioni, infiammazioni, debolezza, midolite, antiflogistica ed astringente. Essa pure agisce di quelle consuetudini dolorose e di cachiche, come soffrono pressochè tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di recente data o nella gocrotta, li fa dissipare maravigliosamente.

Sarebbe superfluo qualunque encomio che si fosse dell'iniezione Belencontre, perchè il suo [illegible] all'uso attuo in tutti i continenti l'hanno resa generalmente [illegible]

Bottiglia con istruzione L. 5.

[illegible] franco, l'Agenzia A. TABOGA, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 34.

PRESTITO NAZIONALE
del 1866
emesso dal R. Governo
come da deliberazione 28 luglio 1866.

Il 16 Settembre avrà luogo la 16.a Estrazione per i premi principali di

L. 100,000
(Centomila)

oltre moltissimi altri da L. 50,000 — 5,000 — 1,000 — 500, ecc., ecc., in totale premi 5,000, per la complessiva somma di lire UN MILIONE CENTOVENTIDUEMILA OTTOCENTO (1,122,800)

I premi vengono pagati dal Governo Italiano, e le Cartelle permettono a concorrere a tutti i premi della successive Estrazioni.

Le Cartelle originali del suddetto Prestito, vidimate dalla Corte dei Conti, firmate dal Direttore generale e da un Capo di divisione governativo, portanti il maggallo del Debito Pubblico, e che concorrono per intiero a tutti i premi di questa e delle successive Estrazioni sono vendibili **esclusivamente in Genova**

PRESSO LA BANCA
DI F.lli CASARETO di Francesco
Via Carlo Felice, 10, p. terr.°
al prezzo di L. **DIECI** caduna
Spedizione franca in tutto il Regno sotto ricevuta con vaglia postale

Speciali facilitazioni saranno accordate a chi acquisterà almeno **50 cartelle.**

I bollettini ufficiali di questa e di tutte le ulteriori estrazioni, verranno diramati gratis e spediti franchi a coloro che faranno acquisto delle suddette Cartelle.

NB. La nostra Banca anticipa sopra queste Cartelle senza percepirvi alcun interesse.

VINO DI COCA
Ottimo rimedio nelle stato nervoso. Ridà tono ed energia, e operando sul cuore alla malattie e sua [illegible]
PREZZO L. 2 la bottiglia
Franco di porto fino [illegible]
Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 34.

Raccolta di Orazioni
E PIE OPERE
COLLE SOLE VERE INDULGENZE
(*Seconda edizione*)
Un bel volume in 8.vo. 50
Vendesi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 34, che lo spedisce franco in provincia contro vaglia postale di Cent. 70.

Al l'Esposizione Universale di Vienna 1873
IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE
ha conferito all'
ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Fabbricato a Fray-Bentos
DALLA COMPAGNIA LIEBIG
IL DIPLOMA D'ONORE
(la più alta distinzione)
Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA - Filiale di FEDERICO JOBST
Vendesi dai principali formacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — **Padova**

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI
del Professore ANTONIO Cav. SELMI
SECONDA EDIZIONE CON FIGURE INTERCALATE NEL TESTO
Prezzo L. 2.

Si spedisce franco per posta dietro invio di vaglia postale.
Deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 34, che lo spedisce pure in provincia contro invio di L. 2.20.

Padova — Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto — **Padova**

COSMETICO ITALIANO

Le più accurate ricerche per ottenere un Cosmetico perfettamente innocuo, scevro d'inconvenienti e di facile applicazione furono coronate dal più soddisfacente risultato, per cui presentiamo al pubblico il nostro Cosmetico italiano sicuri di meritarne l'approvazione.

Le numerose ricerche che tutto dì ne abbiamo, ci sono ora del benevolo sostenimento con cui il pubblico favorisce questo prodotto.

Prezzo dell'Astuccio L. 3 con relativa istruzione.

FARMACIA ITALIANA DI PROPRIETARIO DISTRETTO
A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze — Roma, Ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46, 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia del trapporto a carico del committente, però ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Si vende pure dai principali parrucchieri e profumieri d'Italia e dell'Estero (A questi sconto d'uso).

INSEGNE IN FERRO
Roma — *Via Due Macelli*, 71, *in fondo il cortile, a sinistro* — **Roma**
Specialità di fregiature Prez. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carburi.

SI CHIEDONO
rappresentanti in ogni provincia; scrivere franco con referenza, a L. Tilli e C., Roma.

FARINA ARARUT
ALLA COCA
Ottimo nutrimento pei bambini cachettici per scrofola, rachitismo o stitico. Si usa come l'Arrarut semplice.

PREZZO: Ogni scatola di latta, L. 2.
Franco di porto nel Regno L. 2.40.
Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 34.

PASTICCHE
Toniche, Stomachiche e digestive
DI COCA
Hanno la stessa virtù dello Sciroppo, ma più comode avendone fare uso nei viaggi e fuori di casa.

PREZZO: L. 2 la scatola
Franco di porto nel Regno L. 2.40.
Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo n. 34.

Cosa miracolosa!!!
VERO RIMEDIO PER LA SALUTE
[illegible] Dicono [illegible] di più efficace [illegible] [illegible] [illegible]